



per Roma

Linee programmatiche

Roma, 5 novembre 2010

Diritti Civili

La difesa dei diritti civili va di pari passo con la tutela della laicità dello Stato.

E' necessario superare la difesa strumentale della famiglia, che troppo spesso è citata per propaganda, e raramente è messa al centro di iniziative concrete. La famiglia va difesa ma vanno anche difesi i diritti di tutte le minoranze (sessuali, religiose, culturali, etniche, "esistenziali") a vivere in una più avanzata cittadinanza. L'attuale Governo ha fomentato la paura del 'diverso', rendendosi così in parte complice di odiosi attacchi e violenze di carattere omofobo e razziale.

E' necessario attuare le politiche sociali che mancano per famiglia, scuola, sicurezza, casa, welfare e giovani, ma bisogna capire che sarà tanto più possibile difendere i valori laici quanto più saranno affermati i valori sociali in modo che nessuno possa insinuare che dei valori prendano il posto di altri.

Quello che ci affligge oggi è il divario tra la grandezza delle nostre sfide e la piccolezza della nostra politica, la facilità con cui ci facciamo distrarre da cose insulse e triviali, il nostro cronico evitare decisioni difficili, la nostra apparente incapacità di costruire il consenso necessario ad affrontare i problemi importanti. Spesso riteniamo la fede (qualsiasi essa sia) una fonte di conforto e comprensione ma le nostre espressioni di fede producono spesso divisioni.

Crediamo di essere persone tolleranti nonostante le tensioni razziali, religiose e culturali intorpidiscano il nostro scenario. E invece di risolvere queste tensioni o di mediare i conflitti, la nostra politica li ravviva, li sfrutta, li cavalca dividendoci di fatto ancora di più.

Troppo spesso la politica si trova indietro rispetto alla società, troppo spesso attuiamo difese fondamentaliste per chissà quale strategia politica perdendo di vista i veri bisogni e lo stato attuale della società moderna.

Iniziativa Riformista crede in una Società libera ed aperta, solidale, equa, nella quale il vivere comune è elemento costitutivo nel pieno rispetto delle differenze individuali. Le differenze e la loro valorizzazione permettono il reale progresso civile, sociale ed economico del Paese e permettono all'essere umano di realizzarsi nel pieno delle sue aspirazioni e facoltà.

Il riconoscimento e la tutela dei Diritti Civili sono i metodi per poter promuovere e sviluppare tali differenze, pertanto tali principi dovrebbero essere parte integrante del comune sentire degli iscritti al Partito Democratico, e dei cittadini in senso lato, poiché solo così una società è conscia di se stessa. La dignità ed il pieno riconoscimento di tutte le persone si realizza attraverso il

diritto alla libera affermazione della identità personale e al libero sviluppo della personalità, alla tutela e alla difesa dalle discriminazioni sociali e lavorative per orientamento sessuale e identità di genere, al riconoscimento delle convivenze di coppie di persone dello stesso sesso, nonché sia attraverso la presa di coscienza collettiva degli Iscritti e delle Iscritte al Partito Democratico, per renderle effettivamente inclusive, che attraverso una azione normativa.

.

Cittadinanza e integrazione

Dobbiamo superare gli schemi partenalistici, post colonialisti e ragionare in termini di diritti e doveri: che debbono essere uguali per chiunque nasca in Italia. Affermiamo quindi che siamo contro la cittadinanza a punti, che non potrà non creare cittadini di serie A e di serie B. Il diritto di cittadinanza è un diritto assoluto e non può essere sottoposto a valutazioni e ad esami.

Chi nasce in Italia è italiano e ha diritto a formazione, assistenza e lavoro. Chi viene in Italia da altri paesi deve essere accolto e aiutato a non cadere nelle mani della criminalità organizzata.

Non possiamo più tollerare la logica che rende criminali i clandestini, solo per poter ottimizzare lo sfruttamento della manodopera nelle fabbriche del nord o nei campi del sud Italia.

Dobbiamo gridare con forza che chi sfrutta il lavoro altrui, così come chi non rispetta le norme di sicurezza sul lavoro, è un criminale.

Nuovi cittadini e nuovi diritti, ad esempio il voto degli stranieri alle elezioni amministrative: perché è giusto che chi vive una città e contribuisce alla formazione del reddito, possa scegliere liberamente da chi essere amministrato. Ma soprattutto questi nuovi cittadini hanno bisogno di una politica di supporto che renda evidente la gravità sociale delle aggressioni xenofobe, che li faccia sentire parte del tessuto sociale e dimostri il supporto delle amministrazioni locali.

Iniziativa Riformista vuole che Roma sia una città dei diritti, non dei privilegi dove ai cittadini stranieri, comunitari e non sia riconosciuto un ruolo attivo che si concretizzi nell'ammissione al diritto di voto. La nuova capacità giuridica e la partecipazione attiva alla vita amministrativa della città sono necessari per portare a compimento un processo di integrazione concreto, equo e duraturo.

Etica e rappresentatività

Spesso si fa riferimento a una politica italiana afflitta da vecchiaia, da gerontocrazia, da lontananza dal paese, da mancanza di capacità di cambiamento, dall'incapacità di scelta di validi rappresentanti. E obiettivamente si fa fatica a negare queste affermazioni.

La nostra classe politica è vecchia, non soltanto dal punto di vista anagrafico; è vecchia perché da tanto tempo occupa le stesse posizioni, perché non ha più la capacità di immaginare e programmare un futuro per il nostro paese, perché è chiusa in sé stessa e si è allontanata dalla società e dalla vita reale, perché non è più capace di dire chiaramente le cose.

Se parla di lavoro sa molto di costi previdenziali o cose simili, ma nulla su cosa significhi realmente vivere con mille euro o addirittura senza neanche quella certezza; se parla di famiglia si perde tra eterosessualità, omosessualità, non sapendo nulla di amore e affettività.

Iniziativa Riformista crede che la realtà è fatta dall'unione di tutte le nostre vite, dalla voglia di impegnarsi affinché i nostri figli, ma anche quelli degli altri, stiano bene, dal lavoro quotidiano fatto per sé stessi e per il bene comune, che abbiamo ancora la voglia di immaginare un futuro più giusto per tutti.

I giovani

“La prima, essenziale, semplice verità che va ricordata a tutti i giovani è che se la politica non la faranno loro, essa rimarrà appannaggio degli altri, mentre sono loro, i giovani, i quali hanno l’interesse fondamentale a costruire il proprio futuro e innanzitutto a garantire che un futuro vi sia”. (*Discorso ai giovani, Enrico Berlinguer – Milano, 1982*)

Le strutture della vecchia politica sono ormai in crisi. A questa involuzione deve corrispondere il nascere di nuove forme di impegno civile che con nuove risposte riescano ad affrontare i problemi di oggi. Problemi non risolvibili con i vecchi paradigmi delle ideologie del ‘900.

L’incommensurabilità delle forme di politica, attuale e passata, creano un solco nel modo di fare politica. Soltanto le nuove generazioni, poste dinanzi alla sfida della crisi attuale, sono in grado di rispondere ai problemi causati dalle scelte miopi del passato.

Temi quali l’occupazione giovanile e la piaga del precariato, così come le politiche scolastiche, culturali e ambientali devono essere messi al centro di un dibattito pienamente condiviso per trovare insieme soluzioni concrete e metodi di sviluppo virtuosi.

Iniziativa Riformista, dando voce alle esigenze di cambiamento della classe dirigente che si concretizza anche nel rinnovamento generazionale, si impegna affinché le decisioni del giovanile del Pd abbiano una cogenza e un peso nelle decisioni di tutti i livelli del Partito.

Istruzione

L'istruzione e la ricerca sono un'imprescindibile patrimonio del Paese, una risorsa e un sicuro investimento per il nostro futuro.

Sacrificare il diritto allo studio sull'altare della crisi economica e tacciare la struttura scolastica di essere un mero ammortizzatore sociale, vanifica il lavoro e la passione di studenti, ricercatori, docenti. Il tempo pieno nelle scuole elementari, la riduzione del numero di studenti per classe e la continuità didattica, costituiscono priorità da ripristinare con urgenza. A Roma l'attuale giunta ha interrotto il piano di costruzione di nuovi asili e scuole per l'infanzia, oltre a tagliare i servizi alle famiglie è stato impostato un ingiusto sistema di contribuzione sul costo delle mense scolastiche, nonché una modalità di certificazione ISEE che colpisce maggiormente i lavoratori dipendenti.

Iniziativa Riformista vuole che la scuola non sia un pozzo da cui attingere fondi e risorse, ma una priorità posta al centro dell'azione di governo, nazionale e cittadino. Quando diciamo città dei diritti, non possiamo dimenticare la scuola.

Sanità

Parlare della sanità in Italia è abbastanza complesso per la delicatezza e per la complessità degli argomenti che si vanno a toccare; ma è fondamentale esprimere alcune considerazioni, giacché negli ultimi tempi, potremmo dire anni, quando si è sentito parlare della Sanità è stato per episodi negativi legati a comportamenti errati da parte di medici e/o strutture ospedaliere o per i costi che incidono sul Bilancio dello Stato.

Dobbiamo, invece, ribadire con forza, e per un partito come quello democratico è fondamentale, l'importanza del concetto di Sanità Pubblica e ricordare come questo concetto sia la risposta che lo Stato dà, e deve dare, al diritto fondamentale per gli individui e per la collettività di tutela della salute: diritto fondamentale riconosciuto dalla Carta dei Diritti dell'Uomo, da molti organismi internazionali e, per quanto ci riguarda come italiani, in primo luogo dalla Costituzione della Repubblica.

Infatti, la Costituzione dice all'art. 32 che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Allo stato attuale delle cose, il nucleo essenziale del sistema e i suoi principi di fondo sono così sintetizzabili: la responsabilità pubblica della tutela della salute; l'universalità ed equità di accesso ai servizi sanitari; la globalità di copertura in base alle necessità assistenziali di ciascuno, secondo quanto previsto dai livelli essenziali di assistenza; il finanziamento pubblico attraverso la fiscalità generale; la "portabilità" dei diritti in tutto il territorio nazionale e la e reciprocità di assistenza con le altre regioni.

L'espressione "diritto alla salute" quindi riassume una pluralità di diritti, quali: il diritto all'integrità psico-fisica e quello a un ambiente salubre, il diritto a ottenere prestazioni sanitarie, alle cure gratuite per gli indigenti nonché il diritto a non ricevere prestazioni sanitarie, se non quelle previste obbligatoriamente per legge, a tutela oltre che della persona del destinatario, di un interesse pubblico della collettività.

Certo i tempi, dal lontano 1947, sono cambiati, ma il modello italiano della Sanità, spesso messo sotto accusa, è oggi uno dei migliori sistemi di tutela esistenti, punto di riferimento a livello mondiale, ed è per questo motivo che va difeso nelle sue fondamenta.

Non dobbiamo negare, comunque, la necessità di adeguarci alle mutate condizioni della nostra società e alle diverse richieste che vengono avanzate dai cittadini: ricordiamo a puro titolo di esempio le problematiche legate all'invecchiamento della popolazione o quelle legate alle nuove tecnologie disponibili. Un salto fondamentale dovrà essere, a nostro avviso, il passaggio dal bisogno di tutela della salute all'esigenza dello "star bene" cioè la costruzione di un sistema che passi dalla semplice cura delle malattie al mantenimento dello stato di buona salute degli individui. Questo concetto, in apparenza abbastanza semplice nell'espressione, richiede un'importante evoluzione culturale da parte di tutti i protagonisti del sistema (politici, amministratori pubblici, sindacati, cittadini, operatori sanitari e associazioni) e un approccio interdisciplinare:

- Parliamo di evoluzione culturale perché bisognerà passare dal diritto alla cura delle malattie, in cui l'individuo è un elemento del processo esclusivamente passivo, al diritto/dovere di mantenimento della salute, in cui l'individuo dovrà essere un elemento del sistema costantemente attento e attivo, valutando, insieme agli altri soggetti competenti, il proprio stato, l'appropriatezza degli interventi, i risultati ottenuti. Quest'evoluzione richiederà inoltre l'adeguamento di tutto il sistema che sarà chiamato a spostare la sua attenzione dalla cura delle varie patologie alla loro prevenzione, analizzando attentamente i bisogni reali della popolazione, selezionando le strutture ospedaliere tradizionali, e spingendole verso forme di alta specializzazione, a vantaggio del potenziamento di strutture meglio radicate sul territorio come medicina di base, strutture di prossimità polispecialistiche e di primo intervento e/o assistenze domiciliari (che dovrebbero evolversi sino a divenire, laddove e per quanto possibile, dei veri e propri ospedali delocalizzati in grado di svolgere quanto necessario senza ospedalizzazione, presso il domicilio degli interessati).
- Parliamo di approccio interdisciplinare perché per il mantenimento del "buono stato di salute" bisogna tenere sotto controllo anche altri elementi come l'ambiente, la corretta gestione delle attività lavorative e dei luoghi in cui queste si svolgono, l'igiene degli alimenti, gli stili di vita sia dal punto di vista alimentare che fisici, l'educazione alla gestione delle attività domestiche, e per ognuno di questi elementi bisogna intervenire nei modi più idonei con attività di prevenzione e controllo nel caso dell'ambiente e della salubrità degli alimenti, con attività educative a partire dalla scuola e formative per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro o l'idoneità degli stili di vita.

E' chiaro che, data la portata delle azioni necessarie e la vastità dei campi interessati e viste le difficoltà economiche del nostro paese, un progetto di questo tipo richiede risorse umane ed economiche certe, sebbene sia evidente che un individuo in buona salute costa alla collettività molto meno che curarlo.

Possiamo perciò prevedere:

- un risparmio sulle spese cosiddette alberghiere dallo sviluppo di una sanità delocalizzata;
- un risparmio sulle terapie dovuto alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle malattie;
- un risparmio dovuto alla miglior gestione del personale sanitario, impegnato nelle cure presso i domicili e non a presidiare strutture fisse;
- una migliore qualità della vita di tutti, e non solo dei malati.,

L'impegno di **Iniziativa Reformista** al mantenimento della Sanità Pubblica ad alti livelli, l'adeguamento della stessa alle nuove esigenze, l'etica e la capacità di controllo affinché sia sempre efficiente e sostenibile per il paese.

Ambiente

Il futuro di Roma dipende anche dalla capacità di tutelare e valorizzare l'ambiente. La questione si riflette in primis sull'uso consapevole e responsabile del territorio: incentivare e valorizzare il trasporto pubblico, costruire percorsi ciclabili e ulteriori aree verdi, dare spazio a nuove forme di energia alternativa ed educare la popolazione ad una maggiore sensibilità in materia.

Un'altra problematica riguarda la gestione irresponsabile del problema rifiuti e il suo impatto sull'ambiente.

Le nostre proposte son in linea con le disposizioni della Provincia di Roma, l'unica istituzione ad essersi mossa con tempestività e coraggio, attuando la direttiva europea in un programma per la prevenzione dei rifiuti.

Occorre potenziare il sistema di raccolta domestica in sinergia con i municipi e ottimizzare lo smaltimento in discarica dei rifiuti, premiando i cittadini che differenziano e praticano il compostaggio domestico.

Iniziativa Riformista ritiene che la problematica ambientale debba essere considerata una questione primaria per una società che guardi al futuro con fiducia e che rifiuti le logiche del profitto e dell'urbanizzazione a scapito dell'ambiente.

Sicurezza

Le società contemporanee sono state definite come società del rischio o dell'incertezza (Bauman, nel 1999). Vi si intreccia un legame sempre più stretto tra il processo di sviluppo economico e di produzione della ricchezza ed il processo di produzione di rischi, questi ultimi di grande intensità e che riguardano tutti. I più evidenti di questi pericoli sono quelli che derivano da varie forme di manipolazione dell'ambiente e della natura (penso ai cambiamenti climatici, ai dissesti idrogeologici, all'inquinamento, al traffico, ai cibi transgenici ecc. ecc.).

Altri derivano dai processi di internazionalizzazione dell'economia (globalizzazione, diminuzione di posti di lavoro, fluttuazione delle Borse).

Ad un occhio attento a questi pericoli appare che ovunque guardiamo notiamo rischi per la nostra sopravvivenza e per il nostro benessere, mentre, contemporaneamente i mezzi di informazione, nuovi e vecchi, bombardandoci da tutti i lati, ci rendono maggiormente consapevoli dei rischi che corriamo.

Non sorprende quindi che rischi ed incertezze facciano crescere sentimenti di insicurezza e vera e propria paura. Bauman nel 2000 sostenne che il *"mondo contemporaneo è un contenitore pieno fino all'orlo di una paura e di una disperazione erratiche, alla ricerca disperata di sfoghi."*

Tutto ciò pare aver ben poco a che fare con la sicurezza di cui da qualche anno a questa parte una certa politica pare interessarsi ad ogni piè sospinto.

L'emergere in tutti i Paesi, e in particolar modo in Italia, all'inizio del millennio, di una richiesta generalizzata di sicurezza nella tipica accezione di incolumità personale. Ecco quindi che l'allarme sociale cresce in tutti i paesi ed in particolar modo in Italia, dove le percezioni di insicurezza sono più acute, nonostante i dati sulla criminalità mostrino una costante e progressiva riduzione dei reati gravi.

Da qui il termine ormai abusato di sicurezza percepita che è sì una delle criticità che spesso noi politici ci troviamo ad affrontare ma che va affrontata con metodo e conoscenza. Perché la percezione di sicurezza dei cittadini influenza molto la loro opinione di vivibilità dell'ambiente e la capacità di giudizio sull'amministrazione del territorio anche a prescindere dai livelli di responsabilità. Inoltre quel bisogno di sicurezza, sospinto dalla paura, stravolge il senso comune dei rapporti sociali e accelera il processo di disgregazione sociale, nonché quello di aggressione agli istituti e alle norme giuridiche costituzionali che prevedono che la legge sia

eguale per tutti. Un individuo si sente quindi sicuro quando i fattori che possono influenzare negativamente la propria quotidianità restano sotto una soglia ritenuta "di attenzione".

E come si risponde oggi a tutto ciò? Ampliando il controllo del territorio, promulgando nuove leggi ed aumentando gli strumenti di repressione dei reati. Penso ai provvedimenti emessi nei confronti della "Rete" (che questo governo tende sempre a demonizzare) e rabbrivisco. Dobbiamo entrare nell'ottica che militarizzando le aree si toglie sicurezza a chi è libero e si offre sicurezza sotto forma di illibertà.

Questo è l'errore più comune che fa la destra oggi. Perché questi confusi ed empirici provvedimenti non fanno altro che generare altra paura: i soldati per le strade non generano sicurezza ma altro timore; le leggi eccezionali (e confuse) cui si fa ricorso oggi non fanno altro che accentuare la paura per l'extracomunitario, lo zingaro, "l'altro da noi", la fobia dell'islamico terrorista, la paura dei romeni. Pensare che la sicurezza possa essere relegata ad un criterio di ordine pubblico è l'errore più macroscopico che si possa compiere. E si alimenta quell'ansia per il vago, per l'intangibile, che è molto difficile da frenare. Il problema si acuisce quando la sinistra inizia a rincorrere l'altra parte su tali temi. Grande dispendio di denari, soluzioni estemporanee, sproporzionate, inutili e controproducenti.

La soluzione? Migliorare la percezione di sicurezza dei cittadini significa mettere in atto un insieme di azioni concrete volte a eliminare i fattori di negatività percepiti o almeno a riportarli ad una soglia di attenzione accettabile per i cittadini che hanno rilevato il disagio.

La cultura deve fare la sua parte. L'ignoranza alimenta la diffidenza per "l'altro da noi".

Iniziativa Riformista per diffondere la cultura della sicurezza partendo dalla scuola per arrivare all'informazione. Diffondere al massimo la conoscenza dell'informatica, sviluppare nelle scuole lo studio di lingue e culture diverse, promuovere al massimo l'integrazione, informare adeguatamente sulle crisi economiche mondiali. Per recidere le radici della paura alimentando quelle della speranza in un futuro migliore, cercando il modo per raggiungere un equilibrio tollerabile fra libertà e sicurezza.

Welfare

L'accesso ai Servizi Sociali inteso come tutela dei diritti e promozione sociale dei cittadini, l'inclusione e la partecipazione e la ricerca del benessere sociale, sono sicuramente punti centrali di come vorremmo Roma Capitale

Bisogna immaginare un sistema di servizi capace di mettere al centro la persona, ma al tempo stesso vederla parte di una comunità, è questo a mio avviso quello che distingue il lavoro sociale dall'assistenzialismo, favorendo lo sviluppo di quello che chiameremo Welfare di comunità.

Negli ultimi tempi molti problemi finiscono con l'essere accentuati dalla frammentazione presente nella società, dagli egoismi particolari, da appartenenze sempre più corporative e ristrette, per questo è necessario promuovere quelle azioni che aiutino a ritrovare il senso di coesione sociale indispensabile in qualsiasi società civile. Crediamo importante in quest'ottica che siano valorizzate tutte quelle realtà del terzo settore che operano nel territorio cittadino.

Il privato sociale, la cooperazione, l'associazionismo, il volontariato laico e quello cattolico, la rete delle parrocchie, sono strumenti che da sempre operano affinché vengano riconosciuti e affermati quei vincoli solidaristici, che il cambiamento del costume, degli stili di vita e la caduta dei valori, sta allentando, favorendo la crescita del senso di solitudine rispetto ai problemi della vita quotidiana, con l'affermarsi di nuovi conflitti spesso legati a gruppi molto ristretti se non addirittura individuali.

Iniziativa Riformista crede che a Roma Capitale sia necessario accelerare i processi di accentrimento, specialmente per l'area dei servizi sociali, anche in vista della nascita dei comuni metropolitani, ponendo attenzione alla lettura del bisogno e riconoscendo agli operatori del pubblico e a quelli del privato sociale la possibilità di lavorare per un vero Welfare di comunità decentrato, partecipato ed in grado di operare alla ricomposizione del tessuto sociale; operazione che partendo dal basso può contribuire anche alle questioni legate alla sicurezza dei cittadini, essendo in grado anche di rafforzare quei vincoli di appartenenza, che permettano di sentirsi parte di un tutto.

Periferie e recupero urbano

L'approvazione del Nuovo Piano Regolatore ha dotato la Città di Roma di nuovi strumenti urbanistici, abbandonando la rigidità delle "Zone" favorendo la maggiore flessibilità dei "Tessuti", dove i cittadini svolgono un importante ruolo di partecipazione all'attuazione degli strumenti urbanistici, come Programmi Integrati, Zone "O" e Toponimi nonché nella individuazione, localizzazione e realizzazione delle Opere Pubbliche.

Tuttavia la realizzazione delle "Opere a scomputo" degli oneri concessori per l'urbanizzazione primaria e secondaria nelle periferie non è ancora avviata. I "Consorti" risentono ancora della mancata definizione dei tre Condoni Edilizi, per cui, dopo 25 anni, è diventato necessario programmare uno snellimento delle procedure per l'ottenimento delle Concessioni in sanatoria consentendo a tutti i cittadini di vivere in un ambiente migliore.

Per **Iniziativa Riformista** nella periferia di Roma si evidenzia la necessità di una trasformazione da "comunità eterogenea" in una "collettività multiculturale" che dovrà avvenire attraverso processi di integrazione, ai quali non dovranno partecipare solo Ingegneri, Urbanisti ed Architetti ma anche e soprattutto Sociologi, Antropologi, Agronomi, Archeologi e tutti coloro che abbiano idee e progetti per la razionalizzazione degli interventi e la realizzazione di opere pubbliche. Questi dovranno essere mirati al rispetto delle tradizioni di ciascun componente della "collettività multiculturale", alla fruizione degli spazi verdi e delle aree esterne al nucleo nonché alla valorizzazione, conoscenza e fruizione di eventuali reperti di valore storico o monumentale.

Cultura

“La cultura, unica attività umana suscettibile di espansione infinita che non causa danni ambientali e non risente di crisi economiche cicliche da sovrapproduzione. Investire in cultura significa agire su un settore che produce ricchezza sostenibile ma soprattutto crea dialogo, diminuisce i conflitti, genera un ambiente sociale di scambio e sicuro. La cultura fa incontrare e da sicurezza perché fa conoscere i diversi.”

La Città di Roma è stata protagonista negli ultimi 20 anni di un imponente processo di trasformazione, in linea con i cambiamenti socio-economici del Paese. Questo processo ha comportato non solo una significativa crescita dal punto di vista territoriale, ma anche un aumento della popolazione non residente (soprattutto stranieri), la cui presenza per motivi di lavoro, studio e di turismo è diventata pressochè stanziale nella nostra Città. In un tempo relativamente breve, le Amministrazioni hanno dovuto affrontare il passaggio da una grande città ad una metropoli internazionale.

Tale percorso ha comportato una duplice esigenza: da un lato un forte sviluppo macro strutturale, dall'altro quella di legarlo ad uno sviluppo micro strutturale. Si è assistito in questi anni alla crescita di tante città nella città, che ha imposto un ripensamento dei modelli di pianificazione urbana, sul principio della interdisciplinarietà per la creazione di “mondi ambiente” nei quali assicurare una vivibilità adeguata che risponda alle aspettative del nuovo tessuto sociale.

Negli ultimi 14 anni, dalla prima Giunta Rutelli è stato avviato un'importante sviluppo infrastrutturale. Attraverso modelli di pianificazione partecipata è stato raggiunto l'obiettivo di dotare la città di un disegno razionale di sviluppo che si è concretizzato nel PRG.

Il concetto di amministrazione si è evoluto. Il Comune, territorialmente allargato è diventato partner di una popolazione attiva e passiva, con un nuovo concetto di identificazione in cittadinanza, non più solo definibile in senso spaziale anche grazie alle nuove tecnologie. In questa popolazione si è sviluppato un nuovo livello di aspettativa, segno tangibile dell'evoluzione della nostra città in ente urbano multifunzionale.

Roma è diventata in questi anni un laboratorio sperimentale per disegnare un rapporto innovativo tra pubblico e privato, creando per questo nuovo corso, un modello di governance che ha permesso alla pubblica amministrazione di supplire alle endemiche carenze economiche.

La nascita del modello dell' Industria culturale

La Giunta Rutelli prima e Veltroni poi, hanno prodotto nel settore culturale novità importanti pur in un quadro normativo nazionale, non pienamente definito, che lascia irrisolti i problemi di sovrapposizioni istituzionale tra Stato, Regioni, Province e Comuni.

Grazie ad un diverso rapporto tra pubblico e privato, il Comune di Roma ha saputo caratterizzarsi per capacità di soluzioni innovative, che hanno permesso un miglior sfruttamento del patrimonio dei beni culturali e artistici, nonché della loro resa economica, rivoluzionando la gestione dei musei, la rinascita delle biblioteche, il sistema delle case, la riapertura delle sale cinematografiche e i teatri di cintura.

Queste iniziative strutturali hanno dato alla città un forte contributo per lo sviluppo turistico e le attività produttive ad esso collegate, facendo aumentare nella Capitale il numero delle imprese di settore in senso stretto, in modo significativo rispetto alla media nazionale, con effetti positivi in termini occupazionali e di produzione di ricchezza.

Le trasformazioni più significative sono da annoverare tra i nuovi modelli gestionali delle Istituzioni culturali, come i global service, affidati a Fondazioni pubbliche (Musica per Roma, Zetema) o l'Istituzione delle biblioteche e l'azienda speciale del Palazzo delle Esposizioni.

Importanti realizzazioni come l'Auditorium Parco della Musica, il sistema delle biblioteche (36 in 10 anni), la rete delle Case della cultura (del Jazz, del Cinema, dell'Architettura, dei Teatri, delle Letterature, della Memoria e della Storia, casa Moravia) il sistema dei Musei Civici (ai Capitolini, a Palazzo Braschi, al Museo della Civiltà Romana si sono aggiunti in questi anni, i rinnovati Palaexpo e Ara Pacis, il Macro e il Macro Future al Mattatoi, i musei di Villa Torlonia e il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano, per un sistema complessivo di 16 aree museali) l'ampliamento e il completamento di grandi spazi per l'arte contemporanea come Macro e il

Maxxi, il progetto del Grande Campidoglio e quello della Città della Scienza, il Museo della Storia di Roma e il Teatro di Villa Torlonia.

Altre novità strutturali importanti sono rappresentate dalle grandi opere di artisti internazionali messi in cantiere per la Capitale d'Italia. Un contributo significativo si registra nel settore dei grandi eventi (Estate romana, Festa del cinema, Notte bianca, mostre di rilievo internazionale), che si sono trasformati in appuntamenti di livello internazionale a cadenza annuale, contribuendo in modo significativo e nuovo anche dal punto di vista comunicativo, alla esportazione del marchio Roma nel mondo, portando nella sinergia pubblico – privato, nuove possibilità di crescita economica e di occupazione per le imprese del settore.

Roma è così riuscita ad adottare una propria vocazione nel settore del terziario, delle attività produttive e dei servizi ad alto valore aggiunto.

Iniziativa Riformista crede che il settore culturale possa svolgere un ruolo centrale nel rilancio della Città se il concetto stesso di cultura viene interpretato nella sua massima estensione, non finalizzata alle sole categorie di identità e tradizione ma nelle sue interazioni con gli altri settori. In questo contesto il settore della cultura e della comunicazione, da sempre centrale nella vita della città di Roma, deve assumere un ruolo decisivo su tre fronti: Sviluppo economico, ricerca per l'innovazione e pianificazione urbana per la coesione sociale.

Documento redatto e curato da

Giulio	Pelonzi
Marcella	Lucidi
Gianluca	Santilli
Domenico	Durastante
Francesco	Di Giovanni
Antonella	Pollicita
Domenico	Puteo
Alberto	Del Gobbo
Pietro	Fabbri
Carlo	Grimaldi
Giovanni	Falpo
Domenico A.	Agostino
Fabrizio	Garroni
Giorgio	Rocca
Emiliano	Castellino
Giovanna	Lepore
Umberto	Sposato
Daniele	Marciano
Maria	Mazzitelli
Giuseppe	Prosperi